



IL MOMENTO TOCCANTE

Gli alunni cantano "Auschwitz" grande emozione al Ghetto

Nel Campo del Ghetto Nuovo risuona una triste preghiera in lingua ebraica. È quella che i deportati di Auschwitz e degli altri campi lager recitavano prima di entrare nelle camere a gas. La preghiera riempie l'aria invernale. A recitarla il Rabbino Capo della Comunità ebraica veneziana, Scialom Bahbout. Subito prosegue con un'altra preghiera, quella di commemorazione dei defunti. È il Kaddish e significa santificazione.

Momenti toccanti vissuti casualmente da un gruppo di bambini della classe quinta della scuola primaria Giacomo Zanella di Zermeghedo in provincia di Vicenza e dalle loro due insegnanti Liliana Peloso e Marina Sacchetto. Una visita a Venezia, diventata una lezione di storia. I piccoli alunni, diciassette, ascoltano in silenzio quelle preghiere che ricordano i campi di sterminio, le sofferenze, gli orrori, la vergogna. Con rispetto e in silenzio i bambini si avvicinano al memoriale della Shoah. Leggono, ad uno ad uno, i nomi dei 246 veneziani strappati dalle case. Tra questi anche quello di un neonato di soli due mesi. Spontaneamente dopo la voce di Rav Bahbout in Campo risuonano le loro voci. Tolgono il fiato ai presenti. Due generazioni, lo stesso



Il rabbino e, a sinistra, la cerimonia

» Lezione di storia per una classe in visita a Venezia. Le loro voci spontanee fanno togliere il fiato

sentimento.

Gli alunni iniziano a cantare "La canzone del bambino nel vento (Auschwitz)" scritta da Francesco Guccini (poi incisa dall'Equipe 84). La piccola Beatrice, sciarpa e cappello rosa, spiega: «In classe quando parliamo delle guerre la cantiamo spesso: "Son morto con altri cento, son morto ch'ero bambino passato per il camino e adesso sono nel vento"». Giovanni, due guance rosse: «Per me questa



I bambini che hanno intonato la canzone "Auschwitz" (foto Interpress)

giornata è un insegnamento. Nessun uomo deve più uccidere». Suleiman, una testa riccioluta: «È la prima volta che partecipo a questa cerimonia. Le nostre insegnanti parlano spesso della violenza e della pace». Davide è triste: «Mi dispiace molto per questi ebrei che hanno sofferto e sono morti. Perché ci sono uomini che fanno del male ad altri uomini?».

La riflessione di Simone: «Oggi è giusto commemorare, gli al-

tri giorni bisogna aiutare gli altri». E Chiara: «In classe abbiamo letto alcune pagine del diario di Anna Frank». Un commento dalle insegnanti, commosse: «Noi a scuola, nonostante il programma scolastico non preveda lo studio di questo periodo storico, lo proponiamo ai ragazzi. Commemoriamo sempre la Giornata della memoria». Bambini e insegnanti, testimoni che aiutano tutti a non dimenticare.

Nadia De Lazzari